

Antonio Viggiano Addio allo storico «prof» di filosofia del Romagnosi

Gli ex studenti: «Severo ma preparatissimo». L'ex senatore Pagliari: «Attento alla formazione della persona»
 Il notaio Almansi: «Un insegnante esigente ma comprensivo». Il collega Vezzali: «Ha scritto preziosi libri»

MARA VAROLI

■ Temuto, per quei voti sul registro, stimato per quelle proprietà maieutiche del filosofo sempre «in cammino», tra Socrate e la Ragion pratica. Antonio Viggiano, scomparso ieri all'età di 88 anni sarà ricordato come l'insostituibile «prof» del liceo Romagnosi, che amava la storia del pensiero in modo generoso, per offrirla ai tanti suoi allievi. Nato il 16 marzo 1930 in un paese agricolo dell'entroterra Potentino, Avigliano, Antonio Viggiano era il più piccolo di 13 figli. E quando il papà calzolaio, morì, il futuro professore aveva solo sei anni. Di lui si prese cura la sorella Carmela, classe 1904, alla quale rimase profondamente legata. Dopo le elementari e le medie, Viggiano raggiunse un'altra sorella a Roma, Antonietta, per iscriversi al liceo classico. Già allora, riuscì a mantenersi con le lezioni private e grazie all'aiuto dei fratelli: prima la laurea in Teologia all'Università della capitale, poi la laurea in Storia e Filosofia alla Cattolica di Milano nel 1955. Ed è stato proprio alla

Cattolica che ha conosciuto Orlanda Cobianchi di Langhirano. A Roma, Antonio Viggiano ha insegnato in quel periodo al liceo classico greco e latino. Prima di sposarsi a Parma con la professoressa di lingue straniere Cobianchi, nella cappella privata dal vescovo monsignor Evasio Colli. Ai Salesiani ha insegnato Italiano e latino, mentre era preside alle scuole medie di Langhirano. Quindi, in cattedra al liceo scientifico di Piacenza per Storia e Filosofia, alle ex magistrali Sanvitale e nei primi anni Sessanta al liceo classico Romagnosi: una lunga carriera, fino al 1995. Viggiano è stato un punto di riferimento per gli studenti della sezione D: «Un professore preparatissimo e severo - ricorda l'ex senatore Giorgio Pagliari -. Con il prof Viggiano la storia e la filosofia si dovevano imparare! Ogni trimestre le interrogazioni su tutto il programma. E le interrogazioni erano toste perché pretendeva il ragionamento e non la mera nozione. Il suo vero obiettivo era la persona, la sua formazione in vista della vita futura. In cuor mio, l'ho ringraziato

tante volte, dopo averlo "benedetto" da studente. Adesso sono felice di poter esternare la mia gratitudine e l'orgoglio di essere stato suo allievo». E il notaio Giulio Almansi aggiunge: «Sì, era un insegnante esigente, ma al tempo stesso comprensivo nei confronti dei suoi studenti. Ci ha insegnato il metodo di studio e questo è servito a noi ex allievi nelle nostre diverse professioni: molti nella nostra classe poi iscritti a Giurisprudenza non a caso si sono laureati in Filosofia del diritto. Il suo è stato un insegnamento nel segno della continuità». Professore di Storia e Filosofia, aveva la capacità straordinaria di far comprendere la materia, grazie a un metodo all'avanguardia, che puntava sulla critica e sul ragionamento. Per 20 anni ha anche insegnato al liceo classico Orsolino. Mai un'assenza. Basta dire che per l'ultimo giorno di scuola, ha preparato e rinnovato le sue lezioni fino all'una di notte. E quando ha dovuto abbandonare la sua missione, quel mestiere nato per pura vocazione, Viggiano così attento a regole e disciplina, non è riuscito a trattenere la commozione. Tant'è



IL PROFESSORE VIGGIANO Aveva 88 anni.

che anche dopo la pensione continuò a insegnare Filosofia ai salesiani che si apprestavano alla maturità: «Siamo stati colleghi per poco tempo - sottolinea Mariano Vezzali, insegnante di Storia e Filosofia del Romagnosi -, ma siamo sempre rimasti in contatto. E sono

contento di aver dato un piccolo contributo alla pubblicazione dei suoi libri. Siamo stati anche attivi nella Diocesi e Viggiano è stato anche responsabile dell'Age, l'associazione genitori cattolici nelle scuole». Diversi i libri di Storia e Filosofia da lui scritti. Tante le con-

ferenze a cui ha preso parte e tante le sue preziose presentazioni di volumi. Non solo: è stato volontario in carcere, per offrire ascolto ai detenuti. E ha fatto parte del circolo «Il Borgo»: la cultura al servizio della società, seguendo Platone. Gli piaceva trascorrere l'estate a tradurre testi, grazie a una conoscenza raffinata del greco e del latino. Così come era elegante la sua persona. La cultura prima di tutto, la stessa che lo accompagnava nei numerosi viaggi, dall'America all'Oriente, passando dal Sud e dal Nord del mondo. Alla scoperta delle tradizioni e dei popoli, spinto da un metodo di ricerca che lo portava a scavare, ad approfondire. Sempre. Questa la sua vita, là dove al centro c'era la famiglia, la moglie e i figli: Raffaele, medico fisiatra, Mariavita, insegnante di Educazione fisica a Traversetolo, e Maria Pia, geometra. «Un padre - dicono - amorevole, severo perché guidato da un grande senso del dovere ma dotato di grande empatia». Stasera alle 20 il rosario in San Giovanni Battista, dove domani alle 10 si terrà il funerale.